

Narcotraffico al porto di Gioia. Inflitte ventidue condanne

Reggio Calabria. Stangati. Condanne pesanti come un macigno sui narcotrafficienti della Piana di Gioia Tauro smascherati con l'operazione "Vulcano". Il Gup di Reggio, Massimo Minniti, ha disposto 22 condanne - nei confronti delle 22 persone sul banco degli imputati - infliggendo complessivamente pene per 256 anni di galera. Un conto salatissimo, quindi, per la holding criminale che era riuscita a fare breccia nel porto di Gioia Tauro per importare dal Sud America gigantesche partite di cocaina e poi smistarla ai referenti locali. Nel mirino della Distrettuale antimafia di Reggio le cosche di 'ndrangheta - esponenti e referenti dei Pesce di Rosarno, Molè e Piromalli di Gioia Tauro, Alvaro di Sinopoli, Crea di Rizziconi - che in sinergia avevano messo le mani su una fetta rilevante del business del narcotraffico. La pena maggiore - 20 anni di galera - è stata decisa nei confronti di Antonino Pesce (classe 1982) e Michele Zito, ritenuti dagli inquirenti ai vertici dell'organizzazione. Queste le altre decisioni: Pacifico Belcastro, 12 anni e 4 mesi di reclusione; Tonino Belcastro, 1 anno e 8 mesi; Daiana Concas, 5 anni e 2 mesi; Tomaso Concas, 8 anni e 8 mesi; Rosario Cunsolo, 13 anni e 4 mesi; Luigia Di Casola, 8 anni e 8 mesi; Salvatore Etzi, 18 anni; Francesco Ferraro, 10 anni e 8 mesi; Francesco Gioffrè, 14 anni; Ernesto Madafferi, 18 anni; Giovanni Manglaviti, 12 anni; Gregorio Marchese, 10 anni e 8 mesi; Luca Martinone, 8 anni; Giuseppe Nicolaci, 10 anni e 8 mesi; Giuseppe Pataffio, 16 anni; Antonio Pavia, 14 anni; Gabriello Savarese, 5 anni e 10 mesi; Achille Rocco Scutellà, 8 anni; Gaetano Tomaselli, 13 anni e 4 mesi; e Caterina Ursida, 7 anni e 8 mesi.

Verdetto severo del Gup reggino ed altrettanto pesante era stata la richiesta di condanna del Pubblico ministero Francesco Ponzetta, che nel corso della requisitoria aveva ricostruito l'operatività della holding della droga con base operativa tra Rosarno e Gioia Tauro. In due tranche l'operazione "Vulcano", condotta dai "baschi verdi" della Guardia di Finanza di Reggio, che hanno capitalizzato una delle tappe cruciali dell'intera indagine, quando riuscirono a sequestrare un carico da 80 chili di cocaina purissima rinvenuta all'interno di uno dei 500 container imbarcati sulla nave mercantile "Msc Poh Lin" in arrivo a Gioia Tauro il 7 luglio 2016.

Dietro questa spedizione e soprattutto terminali di un più ampio disegno criminale c'erano le 'ndrine riunite in un gruppo perfettamente organizzato, come gli stessi inquirenti hanno cristallizzato in uno dei passaggi chiave dell'ordinanza "Vulcano" indicando la regia mafiosa: «Provvedeva all'approvvigionamento delle risorse finanziarie, principalmente gestendo attività di importazione di cocaina dal Sudamerica e stoccata in container sbarcati al Porto di Gioia Tauro e Livorno; ed amministrando tali risorse finanziarie e distribuendole ai vertici della cosca detenuti ed ai loro familiari».

Focus

La svolta, dell'indagine "Vulcano" è coincisa con il blitz della Guardia di Finanza del 7 luglio 2016 quando i militari del Gico sono riusciti ad individuare un carico di circa 80 chilogrammi di cocaina purissima trasportato a bordo del gigante del mare "Msc

Poh Lin". La cocaina viaggiava in un container che trasportava legname: partenza dal Sud America. Settantatre panetti suddivisi in tre borsoni di tela scoperti in un container, privo di sigilli, imbarcato a Coronei (Cile) e diretto a Valencia (Spagna) dopo una sosta tecnica a Balboa (Panama). Una spedizione che alle Fiamme Gialle di Reggio non è sfuggita grazie anche all'ausilio delle sofisticate apparecchiature scanner di cui sono in possesso. Contestualmente la prima retata della Dda, e pochi giorni dopo una seconda tranche, per che stroncato l'organizzazione di "Vulcano".

Francesco Tiziano